

## POLITICA

# Berlusconi attacca i giudici: «Sentenza Mediaset è golpe»

● **L'ex Cavaliere: «In Italia abbiamo avuto quattro colpi di Stato»** ● **Ma il vero bersaglio è Grillo: «Come Hitler»** ● **L'ira per lo stop: «Vogliono zittirmi»**. Avvocati e famiglia predicano prudenza

FEDERICA FANTOZZI  
twitter @Federicafan

In bilico tra consapevole strategia da «martire della giustizia» e sparate una più grossa dell'altra all'insegna del ritorno del «caimano picconatore», a 25 giorni dal voto per le europee Silvio Berlusconi rischia grosso. Pattinando sul ghiaccio sottile che separa una campagna elettorale aggressiva e competitiva con il rivale Beppe Grillo dallo sforamento dei limiti impostigli dai magistrati di sorveglianza. Che lo avvertono: sebbene non sia stata aperta nessuna procedura ufficiale, le sue dichiarazioni sono monitorate e in caso di eccessi rischia una diffida. Nel novoro delle possibilità c'è il cartellino giallo, prima della eventuale revoca dell'affido ai servizi sociali. Dove comincerà venerdì 2 maggio con le prime 4 ore presso la Sacra Famiglia.

Intanto, c'è un nuovo passo nell'escalation di attacchi dell'ex premier. Dopo Giorgio Napolitano, «parte attiva» nello strappo ai suoi danni di Gianfranco Fini e ieri liquidato come «profondo rosso». Dopo Alfano e gli altri dell'Ncd bollati come «poltronisti» e «traditori». Dopo Angela Merkel, sacerdotessa dell'austerità e dell'Europa che non esce dalla stagnazione: altro che i vecchi Kohl e Adenauer.

Stavolta Berlusconi se la prende con Beppe Grillo, paragonandolo addirittura a Hitler, Robespierre, Marx e Lenin: «Gli italiani devono imparare ad avere paura di lui per come organizza la sua setta». Usa termini e concetti piuttosto simili al linguaggio grillino: «Mi ricorda personaggi come Robespierre oppure Marx e Lenin. Robespierre, voleva imporre uno Stato di virtù, ed è finito nel terrore, con la ghigliottina. Marx, Lenin e Stalin diedero vita al regime comunista, il più accentratore, più criminale e sanguinario della storia. Grillo è il prototipo di questi signori, Hitler compreso».

Ennesima apparizione sui media - a

Mattino 5, di nuovo su Mediaset - per l'ex Cavaliere, convinto che solo un massiccio bombardamento (virtuale) della sua persona nelle case degli italiani può evitare il tracollo di Forza Italia al 15% alle imminenti Europee. E se lo share delude - sia la D'Urso che Formigli sono andati sotto la loro media - i sondaggi mostrano una timida risalita.

Così il leader attacca il bersaglio grosso: quel Beppe Grillo che, a sua volta, punta a scalzare il Pd di Renzi da primo partito girando l'Italia contro la «peste rossa» e promettendo agli elettori che se vince rivendicherà per sé Palazzo Chigi. Non soltanto la fidata Alessandra Ghisleri ha avvisato Silvio che i suoi voti in uscita non vanno agli alfaniani bensì ai pentastellati. Ieri anche Maurizio Belpietro ha ammonito sulla prima pagina di «Libero»: «Cavaliere torni in sella e cavalchi la rivolta. I suoi elettori non la capiscono più». Argomentando sulla missiva di un'ex elettrice che il 25 maggio sosterrà M5S perché non le piace l'abbraccio con Renzi «demagogo di sinistra». Così l'ex direttore del «Giornale» esorta il suo ex editore a riprendersi la battaglia contro superburocrati, sprechi della P.A., tasse ed eurofunzionari.

Berlusconi, in cuor suo, è d'accordissimo. E in videocollegamento a una manifestazione a Torino insiste: «La si-

...

**Ghisleri, (Euromedia): i consensi perduti da Fi vanno al M5S Silvio alza il tiro**

...

**Venerdì 2 maggio le prime quattro ore presso la Sacra Famiglia**

tuazione è peggio del '94, c'è M5S che è guidato da un personaggio che definire inquietante è troppo poco, è un pericolo assoluto per il nostro futuro».

Il problema, come sa chi lo conosce, non è attivare Berlusconi ma fermarlo quando è partito. Se ne è resa conto la task force dell'informazione - Giovanni Toti, Maria Rosaria Rossi, Deborah Bergamini - quando a «Porta a Porta» Silvio ha disatteso i consigli di non esagerare. «La linea la decido io». Dimenticando i limiti posti dai magistrati di sorveglianza per la concessione. Così, l'avvertimento dei giudici arriva forte e chiaro ieri pomeriggio. L'ex Cavaliere è furibondo, legge nello stop l'ennesima manovra del Quirinale: «Voglio zittirmi, come faccio a fare campagna elettorale così?». Gli avvocati lo avvertono dei pericoli che corre. Anche i figli lo esortano a maggiore prudenza. Non può continuare a parlare di «4 golpe» anche se senza carri armati, di una sentenza «inaccettabile e mostruosa»,

di Napolitano come regista di trame oscure.

Ma può essere letta come rifiuto della pena anche l'esternazione: «È ridicolo pensare che si possa rieducarmi consegnandomi a dei servizi sociali e a dei colloqui quindicinali con assistenti sociali». Anche Toti cerca di indurlo a più miti consigli, poi minimizza: «Non spara sui giudici». Il proseguimento della campagna elettorale è tutto da valutare, ma ieri c'è stata se non una frenata almeno una pausa di riflessione. Per capire la portata delle possibili conseguenze. Sta di fatto che il comizio previsto sabato 3 maggio al teatro di Milano non è ancora confermato, in attesa di definirne i «paletti». Intanto, Gaetano Quagliariello e Fabrizio Cicchitto scrivono all'ora ex presidente una lettera aperta: «Con noi e senza cupio dissolvi avrebbe avuto la grazia. I presupposti c'erano, poi i cattivi consiglieri hanno avuto la meglio».

Silvio Berlusconi durante un'apparizione televisiva

## IL CASO



## Vietti: «Chi mira sul Capo dello Stato scherza col fuoco»

«Chi pensa di farsi la campagna elettorale utilizzando come bersaglio il presidente della Repubblica scherza col fuoco». Così il vicepresidente del Csm, Michele Vietti, ha commentato ieri, a margine del plenum, le dichiarazioni del leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi, sul Capo dello Stato ripetute in vario modo in tv. «Napolitano - sottolinea Vietti - è sempre stato e continua ad essere per tutti gli italiani la garanzia del corretto rispetto delle regole e dell'equilibrio tra poteri. Il mio consiglio - conclude il vicepresidente del Csm - è scherzare con i fanti e lasciare in pace i santi».

Sono continui gli insulti dell'ex premier al Presidente della Repubblica. Ieri a «Mattino 5», per altro sulle sue televisioni (Canale5), ha voluto fare lo spiritoso dicendo che il Capo dello Stato gli ricorda il film horror «Profondo rosso».

Il giorno prima aveva detto, sempre in televisione, che Napolitano doveva sentire «il dovere morale» di concedergli la grazia di una iniziativa, perché la sentenza di condanna per il processo Mediaset sarebbe «infondata e ingiusta».

Poi, indirettamente, l'ex premier ha accusato il Capo dello Stato di aver messo in atto «quattro golpe» con i cambi di governo dal 2011, da quando lui si è dimesso (e non dice mai che aveva perso la sua maggioranza).

In compenso Berlusconi sta usando un leit motiv della campagna elettorale per dire che Napolitano avrebbe ordito un complotto con Gianfranco Fini per spodestarlo:

«Sono venuto a scoprire che - Napolitano, ndr - spingeva Fini a mandare la maggioranza dall'altra parte, mandando a casa il governo eletto dagli elettori» e che già a giugno del 2011 stava lavorando, secondo lui, a un nuovo governo con Monti. Tutto verificato da testimoni, giura Berlusconi, peccato che naturalmente non faccia nomi.

## «L'ex premier guarda i sondaggi e alza i toni, ma rischia»

NATALIA LOMBARDO  
@NataliaLombard2

Berlusconi definisce la sua condanna un «golpe»? «Deve alzare i toni per recuperare sui sondaggi. Rispettare le restrizioni che gli ha imposto il Tribunale di Sorveglianza non gli conviene. Bisogna vedere cosa farà la magistratura». Felice Casson senatore del Partito democratico, ex magistrato, non discute la correttezza della scelta fatta dai giudici di Sorveglianza, quanto l'opportunità di imporre misure così tenui. Berlusconi sta alzando i toni della campagna elettorale, attacca i giudici che l'hanno condannato e dice che la sua sentenza è stata un «golpe». Ma sono cose che non può dire...

«La sua è una ferrea strategia, quella di alzare i toni. Lui e i suoi non riescono a invertire il trend negativo dei sondaggi su Forza Italia, quindi ha bisogno di uno scatto. Solo la reazione forte e violenta anche alle decisioni della magistratura può eccitare gli animi».

Secondo lei l'ex premier lo fa apposta per tirare la corda e spingere i giudici a togliergli l'affidamento ai servizi sociali e così fare la vittima dai domiciliari?

«Questa è la sua impostazione di origine. Del resto rispettare le restrizioni imposte dal Tribunale di Sorveglianza non gli giova ai fini della campagna elettorale. Si vede che lui e i cervelli pensanti attorno a lui hanno calcolato che sia meglio correre questo rischio, dare uno scatto per vivacizzare, piuttosto che fare una campagna elettorale piatta e contenuta, quindi perdente».

Ma se attacca i magistrati che hanno emesso la sua sentenza, quanto rischia? «Mah, ci sono tanti condannati che contestano le loro sentenze, anche in modo più violento. Il fatto è che Berlusconi ha molti più mezzi di comunicazione. Un condannato normale parla male dei suoi giudici e se lo tiene per sé, non interessa a nessuno. Uno come lui, che dice pubblicamente queste cose, naturalmente fa molto clamore».

Ma può fare campagna elettorale così apertamente? «I giudici sono rimasti certamente nei limiti della normativa, che concede al Tribunale di Sorveglianza una discrezionalità amplissima. Passare da una condanna a quattro anni per fatti così gravi al vedere che deve scontare ai servizi sociali solo quattro ore alla settimana... be', è troppo poco».

Un trattamento di favore per il condannato Berlusconi Silvio, insomma? «Sicuramente a una persona normale non sarebbe stata data una pena così lieve. È tutto legittimo, la normativa prevede una misura minima e una massima, in questo caso il Tribunale si è tenuto sul livello minimo».

## L'INTERVISTA

### Felice Casson

**Il senatore Pd, ex magistrato: «Vediamo che cosa farà la magistratura Hanno scelto le misure più lievi, peccato che non vada tutti i giorni in comunità...»**

«No, no. Sono sicuro che i giudici abbiano agito in piena autonomia, non discuto questo. Semplicemente io dico che non sono d'accordo con questa scelta,



la penso diversamente». Berlusconi attacca pure le istituzioni, Napolitano, la Consulta... Anche queste provocazioni lo mettono a rischio di finire agli arresti domiciliari?

«Fa parte del suo gioco. Se deve alzare i toni per la campagna elettorale, secondo lui deve attaccare il presidente della Repubblica, la Corte Costituzionale, dire che i magistrati sono di sinistra eccetera. Ora la domanda è: cosa farà la magistratura? Sarebbe interessante saperlo».

Insomma, l'ex Cavaliere gioca al gatto col topo con i magistrati?

«Bisogna vedere chi è il gatto e chi è il topo...».

Lei cosa si aspetta da questa vicenda? «Non credo che possa esserci un rinvio del personaggio, sono troppi anni che è così».

Da magistrato lei, se avesse fatto parte del Tribunale di Sorveglianza, l'avrebbe mandato agli arresti domiciliari?

«Ma no, non è questo. Dico solo che la misura scelta è troppo benevola. Mandare Berlusconi tutti i giorni a lavorare in una comunità di recupero, in un'associazione no profit, e ce ne sono tante, avrebbe avuto un senso, magari avrebbe fatto del bene a delle persone».

L'ex premier può fare campagna elettorale, ma non è possibile che sia posto un limite alla sua presenza mediatica? È in tv mattina e sera, soprattutto sulle sue televisioni, e da lì accusa i giudici... È normale?

«Il limite non può esserci perché se si considera l'attività politica come un lavoro, il suo lavoro è quello e lo può svolgere. Per questo dico che se fosse stato impegnato tutti i giorni in qualche struttura a svolgere i servizi sociali almeno si sarebbe dovuto dare un senso a questo residuo di pena».